



Il tempo uggioso di stamattina è l'ideale per dedicarmi alla stesura di un nuovo numero del nostro notiziario. Questo mese di febbraio è particolarmente intenso e se non mi do una mossa, le relazioni si accumulano e i relatori, sempre molto solerti nella stesura, potrebbero giustamente averne a male...

Dunque mi rimbotto le maniche e vado a informarvi dell'attività fatta e da fare.

Risale a fine gennaio una bella escursione organizzata da una delle new-entry della Commissione Escursionismo che, oltre alle capacità organizzative, ha anche buone capacità comunicative. Leggendo la sua relazione, mi darete ragione.

FORTE DI MONTE DOSSACCIO - (Pale di S. Martino)

...E anche la seconda escursione "coi ramponcini" di questo anomalo inverno 2016 è andata in archivio positivamente. Già, perché in attesa di copiose nevicate, ciaspe e sci rimangono a riposo. Ma i fedelissimi amici delle ciaspolate non si perdono certo d'animo e così la mattina del 31 gennaio, ben 27 persone si sono presentate all'appello davanti alla sede del CAI. Meta della nostra escursione il Forte Dossaccio, 1838 m. nel Parco di Paneveggio-Pale di S. Martino e così, con un cielo che si presentava tutt'altro che azzurro e un po' di apprensione da parte di chi sta scrivendo, ci siamo diretti verso il Passo Valles. Scendendo verso Paneveggio, il cielo cominciava a rischiarirsi e una volta arrivati nel grande spiazzo situato poco dopo l'albergo La Bicocca, punto di partenza della nostra escursione, il grigiore iniziale della giornata lasciava il posto all'azzurro intenso di un cielo limpidissimo. Calzati i fatidici ramponcini, necessari per superare in sicurezza i numerosi tratti ghiacciati del percorso e dopo un breve discorso da parte mia (col cuore che mi batteva a mille....) ci siamo incamminati sulla comoda strada silvo-pastorale che si inoltrava nel bosco. Un bosco non comune che viene chiamato anche "Foresta dei Violini" in quanto ricoperto per il 90% della superficie da abeti rossi di risonanza. Piante particolari che sono presenti in poche zone europee e la Val di Fiemme è una di queste; la loro particolarità sta nella proprietà di amplificazione del suono del legno di cui sono composte e per questa ragione vengono ricercate e utilizzate da secoli per la realizzazione di svariati strumenti musicali e a corda quali violini, viole, violoncelli, chitarre e pianoforti. I violini Stradivari famosi in tutto il mondo sono costruiti con il legno proveniente dalla Val di Fiemme. Dopo un primo pezzo di strada con pendenze sempre lievi in mezzo al bosco, abbiamo attraversato una bella spianata ai margini della quale è situata una baita che funge da riparo in caso di maltempo, denominata "Baito delle Carigole". Poco più avanti, il percorso prosegue sulla vecchia strada militare proveniente dai pressi dell'ex Forte Buso, tracciato militare sul quale si possono ancora

vedere dei vecchi paracarri in pietra, due brevi caverne e tracce di muri a secco. Pendenze regolari e comode anche per questa strada e dopo qualche sosta per leggere le informazioni e guardare le foto inerenti al periodo bellico poste su dei pannelli presenti sul percorso, siamo sbucati proprio davanti alla nostra meta. Di fronte a noi la bella e larga spianata del Forte Dossaccio, forte militare che alla fine del 1800 fu perno del sistema difensivo austriaco. Attaccato a una delle finestre del forte un curioso ma gradito cartello ci dava il benvenuto in terra trentina....mah...qualche risata dovuta a questa piacevole sorpresa e poi lo sguardo ha cominciato a spaziare sul magnifico panorama che fa da cornice a questo luogo: i Lagorai, il gruppo delle Pale di S.Martino col Cimon della Pala, la Vezzana e i Bureloni, splendide montagne che ci circondano e che in questa giornata così "solare", risplendono in tutta la loro maestosa bellezza. Anna e Dario hanno saputo dare come sempre risposte precise ed esaurienti a riguardo delle singole cime, grazie! Dopo aver mangiato qualcosa e perlustrato per bene i dintorni del forte che è stato da poco ristrutturato, rituale foto di gruppo e partenza per la discesa. La scelta per il ritorno è stata di percorrere per intero il tracciato della strada militare e scendere nei pressi di Forte Buso, itinerario che si è presentato molto meno ghiacciato della via di salita e perciò dopo alcuni tornanti abbiamo tolto i ramponcini e terminato la discesa a valle con gli scarponi "finalmente liberi"..... Recuperate le macchine, l'allegra comitiva si è trasferita per l'ultima sosta nei pressi del Centro Visitatori di Paneveggio e qui dall'alto di un dondolante ponte sospeso abbiamo potuto ammirare la splendida forra del Travignolo, torrente che nasce alle pendici delle Pale di S. Martino proprio sotto la Vezzana e che sbarrato dalla diga di Forte Buso forma il lago di Paneveggio o Forte Buso. Particolarmente suggestiva la forra in quanto in gran parte ghiacciata. Visita d'obbligo al recinto dei cervi che come sempre, si sono lasciati ammirare e fotografare. "Pagati anche questi...." mi ha detto scherzosamente qualcuno...(come avrei pagato chi ha messo il cartello di benvenuto...!) Giunti al termine, come di consueto, il rituale e fornitissimo banchetto ricco di prelibatezze dolci e salate, i saluti, i ringraziamenti e l'arrivederci alla prossima escursione. Questa per me era la prima volta da "capogita", in quanto assieme alle "colleghe" Mara e Sabrina sto per intraprendere un percorso che dovrebbe portarmi alla formazione della figura di accompagnatore sezionale. Quella di domenica, anche se iniziata con tanta agitazione da parte mia, è stata senz'altro un'esperienza positiva. Fonte di grande soddisfazione per me, l'aver potuto dare la possibilità di trascorrere una giornata serena e godere delle bellezze che la natura ci offre, su questo itinerario facile ma non banale, anche a quelle persone che per svariati motivi devono "accontentarsi" di percorsi non proprio alpinistici. Un doveroso grazie ai 27 partecipanti alla gita per la fiducia che hanno riposto in me e per la disciplina mantenuta durante tutta l'escursione. Un ringraziamento particolare agli amici titolati che mi stanno vicino e mi supportano in questo percorso.

Fabiana

SAS DE PERE DA FECH (Gruppo della Marmolada) -Domenica 28 febbraio

Le racchette da neve sono ancora le protagoniste nella prossima escursione che ci porterà in Val di Fassa.

Il Sas de Pere da Fech è una cima panoramica che sovrasta i paesi di Pera di Fassa e Meida, che si raggiunge per comoda strada e sentiero immerso tra gli abeti. Raggiunta la cima a 2125 m. il panorama sarà certamente molto appagante e farà dimenticare le modeste fatiche fatte per la salita.

Escursione di media difficoltà con un dislivello positivo di 800 m.

In allegato la locandina.



Panorama dalla cima del Sas de Pere da Fech.